

Dopo il contratto, per le Bcc confronto sui piani industriali

IL RINNOVO

**Spanò: sì all'intesa
di settore - Sileoni: positivo
Ccnl Abi e Bcc**

Cristina Casadei

Non si è ancora asciugato l'inchiostro delle firme di Federcasse e Fabi, First, Fisace e Ulca per rinnovare il contratto dei bancari delle Bcc (si veda il Sole 24 Ore di ieri) che è già tempo di far partire il confronto nei gruppi. Dalla prima assemblea sindacale nazionale della Fabi del nuovo gruppo bancario Cassa centrale banca a Trento, ieri, è arrivata la richiesta di un confronto con la controparte «per entrare nel merito delle materie negoziali di gruppo stabilite dal nuovo contratto, a partire dai contenuti del piano industriale», spiega Domenico Mazzucchi, coordinatore Fabi a Trento.

Per il vicepresidente di Federcasse e presidente della delegazione sindacale, Matteo Spanò, «questo contratto nazionale ha una valenza importante per il momento in cui è stato siglato perché ribadisce che le Bcc hanno bisogno di un contratto specifico per il settore. La nuova struttura determinata dalla riforma conferma la necessità dell'associazione di categoria e la sigla del contratto riporta a una naturale gestione dei rapporti nel nostro mondo, sottoposto a cambiamenti così importanti», dice Spanò. Il contratto «dà una cornice nazionale e nella sua struttura ci sono una serie di novità importanti relative alla contrattazione di secondo livello che sarà gestita nei gruppi - continua Spanò -. Avere una cornice nazionale consentirà una transizione regolare per i numerosi contratti di secondo livello regionali». Il contratto poi individua una serie di strumenti che riconfermano l'importanza dell'approccio mutualistico e del legame con le comunità locali. Ne

è un esempio, tra gli altri, dice Spanò, «la disponibilità a discutere la flessibilità oraria degli sportelli nelle comunità montane e rurali lontane dai servizi e che hanno necessità di aperture in orari diversi». Va poi ricordato che il negoziato è avvenuto «con il pieno coinvolgimento dei rappresentanti delle componenti fondamentali dei gruppi bancari cooperativi e del sistema delle Casse Raiffeisen e ha ristabilito una modalità di dialogo con i sindacati», aggiunge Spanò.

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni va oltre e osserva che «questo contratto ha allungato la vita a Federcasse rispetto ai vertici dei due gruppi bancari che, se avessero potuto decidere, avrebbero già aderito al contratto nazionale Abi. Per la Fabi, invece, il mantenimento dei due contratti è positivo». Del resto «la "biodiversità" spesso solo decantata a parole da Federcasse doveva, dopo oltre quattro anni, essere definita in un rinnovo coerente e positivo di contratto per mettere in sicurezza e dare prospettiva ai bancari Bcc», dice il coordinatore nazionale Fabi Bcc, Pier Giuseppe Mazzoldi.

La trattativa si è protratta per un tempo molto lungo, in parte per via della riforma, in parte perché nel contratto c'è stato «uno sforzo per trovare un equilibrio generale che soddisfacesse tutte le parti», dice Spanò. Equilibrio trovato negli 85 euro di aumento che saranno già nella busta paga di gennaio e nella decisione di mantenere il Tfr pieno. Ma anche nel raggio di mobilità, solo temporaneamente allungato da 30 a 50 chilometri per far fronte alle esigenze organizzative dei gruppi. A questo proposito il segretario nazionale di First Cisl, Pier Paolo Merlini dice che «avendo sancito la continuità del rapporto di lavoro nel caso di trasferimenti derivanti dalla riorganizzazione, auspichiamo che ora il confronto proceda speditamente nei gruppi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

